



Le giberne e il tascapan

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Solitari competitivi. I Calendari del "Venerdì" hanno avuto qualche salto, qualche sussulto. Così non ho potuto dar notizia in tempo delle qualificazioni italiane, svoltesi a Milano il 1° giugno, per i campionati internazionali di puzzle, organizzati a Parigi da Jeux Nathan. L'appuntamento parigino è per il 28 settembre. Informazioni: Editrice Giochi, distributrice esclusiva dei puzzle Nathan in Italia.

L'importante non è né vincere né partecipare: l'importante è aver l'idea. Si comprano due scatole di uno stesso puzzle, possibilmente nuovissimo, che nessuno abbia ancora visto. In una grande sala o in due salette attigue due tavoli con panno morbido. Su ciascuno, i

pezzi del puzzle, senza scatola, senza modello da ricostruire. A ogni tavolo uno o più appassionati. Vince chi per primo completa il puzzle.

Fare un puzzle è sempre un gran bel gioco. Fare un puzzle con queste regole (che si possono perfezionare e complicare) è un gioco bellissimo. C'è anche il gusto di andar contro natura, o contro la logica. Diventa competitivo il puzzle, che sembrava nato (due secoli fa) per essere un gioco squisitamente solitario...

2. Problemi di giberne. Voi forse non sapete neanche cosa siano, le giberne, ma a testimoniare della loro vitale importanza io potrei cantarvi subito almeno un paio di canzoni: «Le giberne e il tascapan / la borraccia a il cin- ➤➤»

turin...», «E le giberne / che noi portiamo / son porta-cicche / di noi soldà».

Un articolo sulle giberne di fanteria nella prima guerra d'Africa si legge nel numero 5 di "Panoplia: storia militare, uniformologia, armi, modellismo e Wargame", che sta diventando una rivista veramente molto buona. Per informazioni e abbonamenti: Livio Agostini, via della Giuliana 85, 00195 Roma.

3. Turismo & Azzardo. Un nuovo editore, Monografie srl, corso Garibaldi 35, 20121 Milano, esordisce con un grosso volume in cinque lingue. In italiano, *Le cattedrali del gioco - Guida ai casinò d'Europa*. Introduzione di Nicola Cattedra.

Per ciascun casinò informazioni preziose: ad

esempio Saint-Vincent è l'unico casinò italiano dove si pratici il poker. Per giocare Big Six e Wheels bisogna andare in Austria; per Quick Roulette, a Spa; per English Roulette, a Cannes; per Banque e Tout Va, a Enghien; per Mini Punto Banco, a Amsterdam. In Portogallo si gioca un Banca Francese che non so cosa sia.

Le grandi fotografie (che portano il prezzo del libro a 120.000 lire) servono a illustrare l'eleganza degli ambienti e la freschezza delle entraineuse.

È in preparazione la edizione 1992 che comprenderà anche spiegazioni tecniche dei vari giochi, per chi non viaggia — o, se viaggia, non mette piede nei casinò.

4. Gioco & Delitto. Tutte le volte che ➡➡

DOSSENA / Le giberne e il tascapan

posso, non perdo occasione di parlar bene del *Cluedo*, uno dei pochi classici dai tempi del Monopoly-Monòpoli ai giorni nostri. Lanciato nel 1949 dalla Waddington, distribuito in Italia dalla Editrice Giochi, il *Cluedo* ha per tavoliere la mappa della casa del delitto.

La mappa della casa del delitto è fondamentale, nei romanzi gialli classici, di scuola inglese. Sul "Venerdì" n. 137 ho fatto a questo proposito dei discorsi che saranno sembrati un po' assurdi. Dicevo che la mappa della *Strana morte del signor Benson* (S. S. Van Dine, 1926) può essere riconosciuta come modello per il tavoliere del *Cluedo*.

Mentre molti continuavano a giocare a Clue-

do o a leggere Van Dine senza pensarci, alcuni appassionati di Van Dine e di *Cluedo* avevano volentieri parlato con me, appassionatamente, di questo incrocio fra gioco e giallo. In particolare Mario Gerosa, un architetto attento alle ambientazioni letterarie (ha fatto una famosa mostra sui "luoghi" di Proust).

Ora Gerosa sta preparando "Le camere del delitto, mostra fotografica sugli interni dei romanzi gialli di John Dickson Carr", con la collaborazione di Laura Salvati. Se non sapete che John Dickson Carr è lo specialista dei "delitti della camera chiusa" la notizia vi lascerà indifferenti; ma se questi accenni fanno vibrar qualcosa nella vostra memoria correte a vede- ➡➡

DOSSENA / Le giberne e il tascapan

re la mostra di Gerosa, al Mystfest di Cattolica, dal 30 giugno al 7 luglio.

5. Scacchi & Cianuro. L'altro giorno uno m'ha detto: «a me dà fastidio il fatto di veder scritto nella tua rubrica *scacchi*, e poche righe prima e dopo c'è scritto *monòpoli* o *tressette*, magari *pulce* e *lippa*. Se questi sono giochi, gli scacchi non sono un gioco».

Potrei rispondergli, con Huizinga e con Caillois, che gli scacchi, e gli altri, non sono giochi più di quanto sia gioco la letteratura o la musica, ma me ne guardo bene, perché la base del fraintendimento o malinteso è un'altra. È la nobiltà dello spirito del mondo di ieri.

Garzanti ha ristampato *La novella degli scacchi* di Stefan Zweig (pp. 109, Lire 14.000) e lì

c'è scritto: «Non ci si rende già colpevoli di una limitazione offensiva, nel chiamare gli scacchi un gioco?».

Pensa che bello, se qualcuno di voi non ha mai letto *La novella degli scacchi* e va a leggerla per merito mio. Oltretutto questa volta l'edizione Garzanti ha una prefazione di Daniele Del Giudice, di strepitosa bellezza e violenza.

Leggetevela. Riflettete se è vero anche per voi che Czentovich non è il nostro nemico. Io, non da oggi, faccio un passo in più. Penso che l'ufficiale delle SS lasci apposta il manuale di scacchi nella tasca del pastrano, perché il dottor B. lo prenda come si prende una pastiglia di cianuro.

Giampaolo Dossena